

Indagine sui nomadi presentata per inaugurare una settimana di iniziative

# Una città avara per 3500 Rom

## Il 73% deve pagarsi la salute A scuola solo il 35% dei bimbi

L'assessore ha ricordato gli impegni del Comune scaricando su Stato e Regione la colpa delle inefficienze - Difficoltà burocratiche ostacolo ai mestieri tradizionali degli zingari

Tremilaquattrocento zingari, una presenza piccola ma che è diventata ingombrante per una metropoli che sempre meno riesce ad essere a misura dei suoi «storici» abitanti. Eppure questi «diversi», nonostante l'indifferenza e l'abbandono che significano spesso essere lasciati in balia del blitz razzista, hanno scelto nell'84,3% di fissare proprio a Roma la loro dimora abituale. Questi dati sul «chi è dell'universo Rom» sono contenuti in un'indagine curata dall'Opera Nomadi e realizzata su incarico del Comune. Sono stati 817 gli zingari intervistati direttamente dai ricercatori, 1028 i Rom contattati indirettamente. I dati che emergono dall'indagine di questo anno combaciano quasi totalmente con i rilevamenti effettuati nel 1980, il che fa pensare che pur nel loro nomadismo gli zingari rappresentino ormai una fetta di popolazione «fissa» di questa città, e del resto la loro prima presenza data addirittura 1422.

Su zingari e campi sosta finalmente l'assessore ai servizi sociali, il cc. Gabriele Mori, ha recitato una sorta di «mea culpa» a mezza bocca. «Abbiamo sbagliato a scegliere le aree da destinare ad accampamenti attrezzati per i nomadi sulle mappe della città — ha detto in una conferenza stampa — pensando poi di trasferire lì le carovane. Questa ipotesi ha spaventato gli abitanti di molti quartieri periferici spingendoli a forme esasperate di protesta e di razzismo. È il momento di capovolgere il meccanismo e di attrezzare con servizi igienici, acqua e luce, campo spontanei, sorti da parecchi anni, con cui i cittadini hanno imparato a convivere». Poi è seguito l'elenco dei risultati positivi raggiunti dall'amministrazione nel tentativo di fare di Roma una città anche dalla parte degli zingari: un ufficio nomadi, una delibera (inapplicata) sui campi sosta, dei finanziamenti (non spesi) nel bilancio comunale, la realizzazione di due accampamenti attrezzati provvisori (voluti soprattutto dai presidenti comunisti della V e VII circoscrizione), un'inchiesta sul «chi è dei zingari a Roma, uno stand a Piazza Navona per gli artigiani rom, un progetto per corsi di avviamento professionale curato dalle Acli. Di chi la colpa di troppi impegni rimasti sulla carta? Di Stato e Regione naturalmente. «I ritardi nell'insediamento della consultazione regionale rischiano di far finire i finanziamenti 96 fra i residui passivi» si è lamentato Mori.

Da ieri è cominciata una «settimana rom» nell'ambito della quale sono previsti dibattiti, mostre, proiezioni di film in molti quartieri della città. Per il 14 è stato fissato anche il contestato dibattito organizzato dal parroco di Tor Bellanonna e per il quale un anonimo comitato di cittadini è arrivato persino alle minacce personali.

dati che significano inequivocabilmente alta natalità e altissima mortalità. Le condizioni subumane degli accampamenti condannano molti zingari alla morte per malattia e per gli effetti dovuti alla scarsa igiene, il riscaldamento a legna e l'inquinazione a gas ad un'alta percentuale di incidenti mortali.

Ad avere il «lusso» della cittadinanza romana, che

spesso si traduce in condizioni di vita meno precarie, sono circa un migliaio di persone, soprattutto Sinti e Abruzzesi, gruppi di antica immigrazione e in parte sedentari nei quartieri della periferia. Il singolo fra gli zingari non è affatto di moda, il 93% è sposato, di questi il 60% con rito zingaro che per la burocrazia si traduce in semplice convivenza, ed infine la famiglia la struttu-



ra portante della società zingara. Anche per questo motivo si sposano presto (le donne tra i 15 e i 18 anni) e hanno almeno tre figli.

Per quanto riguarda il rapporto fra le comunità rom e i servizi della città siamo quasi all'anno zero. Soltanto il 27% degli zingari può godere dell'assistenza sanitaria gratuita e si tratta quasi esclusivamente di nomadi italiani. Per gli altri, stranieri, si prevede il versamento di settemcentoquattro lire annue di tassa sulla salute, una cifra esorbitante per il bilancio da sopravvivenza della maggioranza delle famiglie. E così gli zingari rinunciano alla salute, spesso anche nelle norme elementari: solo il 68% dei bimbi è vaccinato.

Il capitolo scuola non è meno drammatico: il 44% degli zingari è analfabeta e solo il 35% dei bambini frequenta la scuola, anche perché i continui spostamenti e le espulsioni da un quartiere all'altro sono un alibi di ferro per sottrarre i più piccoli all'accantonamento. È questa una delle piaghe che alimentano maggiormente l'intolleranza dei cittadini, è il «mestiere» della metà delle donne e del 5% dei bambini ma è anche una delle cause della difficoltà di ottenere le licenze e il permesso di occupazione del suolo, giostre, calderai, ambulanti, vedono ristretti sempre di più i loro spazi per guadagnarsi onestamente da vivere. E spendono i loro soldi in modo improduttivo di nuovi, importati dal gergo: coif, baristi ma anche, purtroppo, prostitute e spacciatori di droga.

Antonella Caifa

Saranno collegati con l'ospedale 33 Comuni

# Da Subiaco un medico sentirà il cuore con il cardiotelefono

Tutto in una valigetta ventiquattrore - «In questo posto una iniziativa eccellente...» - I lavoratori: «Ma il nosocomio è impreparato»

**Dal nostro corrispondente**  
TIVOLI — Si chiama cardiotelefono, ed è forse il più importante ritrovato della telemedicina. Nel Lazio è la prima volta che viene introdotto in maniera capillare: succede nella decima comunità montana, ne usufruiranno 33 comuni che grazie alle moderne tecnologie della Sip saranno collegati costantemente con l'unico ospedale della Alta Valle dell'Aniene, quello di Subiaco. Nei prossimi giorni il sindaco d'ogni comune della valle riceverà una valigetta cardiotelefono; altre saranno a disposizione delle scuole più grandi, della Cartiera di Subiaco, l'unica fabbrica della zona, e dei due impianti sportivi scolastici di Campo Staffi e Livata. Ogni anno questo servizio costerà alla Usi 44 milioni, che è l'ammontare del noleggio del quaranta cardiotelefononi e del terminale ricevente che sarà installato presso il reparto cardiologia dell'ospedale di Subiaco.

«È una scelta importante — dice Manlio Lepizzera l'ingegnere che dirige l'agenzia Est della Sip — per l'alto valore sociale che ha in questa zona montana. La tecnologia così si mette al servizio della salute dei cittadini, anche se sono pochi e isolati in cima a qualche montagna. L'esperimento è stato accolto con molto interesse dai sindaci e dai medici della X Comunità montana. La situazione è assai difficile, la popolazione non è certamente numerosa, anzi c'è un decremento continuo, in una zona geograficamente vastissima, con distanze tra paese e paese anche di settanta o ottanta chilometri. In modo particolare quando è inverno, alcuni centri restano isolati dalla neve per diversi giorni e spesso non c'è neanche un medico.

direttore sanitario dell'ospedale di Subiaco, Paolo Angelucci —, di lavoro in condizioni drammatiche, ora i medici dell'Alta Valle d'Aniene hanno la possibilità di vedere annullate le enormi distanze geografiche con la telemedicina. In tempi reali qualsiasi medico generico, o anche solo una persona addestrata ad usare il cardiotelefono, può sottoporre un paziente ad ogni tipo di elettrocardiogramma via telefono». Saranno dotati di questa particolare valigetta «ventiquattrore» che contiene il cardiotelefono, laddove vi risiedono, i medici condotti, altrimenti i carabinieri, i membri della Protezione civile, e naturalmente l'ambulanza. Durante la prova pratica effettuata pubblicamente su un paziente da un cardiologo dell'ospedale, per far vedere a tutti il funzionamento del cardiotelefono, il presidente della Usi Rm 27, che dirige anche la X Comunità montana, Giacomo Pizzicari, si è dimostrato notevolmente soddisfatto. Un po' più perplesso invece un infermiere, rappresentante sindacale presso l'ospedale di Subiaco, che, pur lodando l'iniziativa, ha lamentato i ritardi enormi nel funzionamento della struttura sanitaria: le carenze d'organico, la difficile organizzazione del servizio con solo due ambulanze a disposizione per tutti i 33 comuni della Valle. «Un progetto sulla carta perfetto — hanno detto così alcuni lavoratori — ma come sarà nella realtà? Si può pensare che c'è un solo cardiologo che lavora a tempo pieno nell'ospedale di Subiaco? Problemi seri, che andranno affrontati presto. Soprattutto adesso che la telemedicina sembra unire di più gli sperduti paesi dell'Alta Valle dell'Aniene.

Antonio Cipriani

## didoveinquando

### Kroetz «tradisce» Brecht, ma anche lui ha qualcosa da insegnare

Franz Xaver Kroetz: uno dei più popolari autori tedeschi del momento, attorcigliato a registi di 40 opere e considerato il migliore del suo maestro. «Forse sono stato da sempre un comunista cristiano — ha detto in un'intervista —. Questa è la mia origine e questa combinazione si trova in tutto il mio teatro. Ora, di Kroetz, va in scena al teatro Colosseo, *Chi va per le fronde*, testo scritto alla fine degli anni 60, inserito nella rassegna «Tradimenti Brechtiani». Per parlare un po' dello scritto e del suo autore redurmo buona parte della compagnia che lo mette in scena, ovvero i due attori, Graziella Galvani e Remo Gironè, l'assistente alla regia, Vittoria Castagneto. La regia è di Flavio Ambrosini.

«Il testo l'ho scovato in Germania — dice Graziella Galvani — dove ho conosciuto Kroetz. Mi ha dato i diritti e con mio marito, Peter Kammerer, lo abbiamo tradotto ed ecco in scena. È la prima rappresentazione italiana. È una storia molto semplice, la storia di Marta, padrona di una tripperia di Otto, operaio specializzato. La storia del loro rapporto amoroso.

«Attenzione, è una storia emblematica nella sua semplicità — dice Gironè —; si tratta di due personaggi soli, prima di tutto, proletari, senza coscienza, ma estremamente reali.

GALVANI: «Per questo abbiamo scelto *Chi va per le fronde*, per parlare di altro che non sia ottimismo, moda, felicità. Ciò che accade a Marta e Otto è molto più attuale di quanto si possa credere».

Antonella Marrone



Una scena di «Chi va per le fronde»

● **DOPIO CORO FEMMINILE** — Oggi alle ore 20.30 alla Sala Biondi in piazza Campitelli concerto ed esibizione del coro femminile Aureliano di Roma e il coro Chihaya di Tokio diretto dal maestro Yoshiaki Otsuki. L'interesse della serata è dato oltre che dall'esecuzione di musiche di Palestrina, Mozart, Liszt, Schumann, Brahms, Mendelssohn, Kodaly anche dall'esecuzione abbastanza rara per noi di folk songs giapponesi. Ingresso libero.

● **BANDA CITTADINA** — La Scuola popolare di musica di Testaccio mette a disposizione dei cittadini ed in particolare della cittadinanza insegnanti, locali ed attrezzature per la formazione di una banda musicale cittadina. Non sono previsti limiti di età. L'ispirazione per l'audizione con Silverio Cortesi è per oggi alle ore 19.30 in via di Monte Testaccio n. 91. Occorre portare il proprio strumento e un leggio.

### Stasera Africamusica con «Conjunto R.M.» al Teatro delle Voci

Secondo appuntamento con Africamusica, gli incontri con i gruppi africani proposti dal Folkstudio in decentramento. Questa sera, ore 21, al Teatro delle Voci (via E. Bombelli 24 - Portuense) si esibiranno i musicisti del «Conjunto R.M.», formazione stabile di Radio Mozambico specializzata in un afro-jazz-rock condito con una buona dose di quei ritmi che sono alle radici del samba. Guidato dal vocalist e percussionista Humberto Carlos Wazimbo, il gruppo ripropone, in una versione molto ritmica e dal sound moderno, i temi popolari della musica mozambicana.

Fanno parte della formazione, oltre a Wazimbo, Antonio Francisco e José Alfredo Mucavele (trombe), Alexandre Langa (sax), Daniel de Conceicao e José Guimarães (chitarre), Ernesto Milagres (basso) e José Daniel Chico (batteria). È un concerto di grande energia e di notevole interesse. Prezzo unico 12.000 lire. Nel locale di via Sacchi (Trastevere) il Folkstudio presenta sempre questa sera, Duck Baker, il chitarrista americano sta per tornare definitivamente in patria e quella di oggi, domani e sabato è l'ultima possibilità di ascoltarlo: la sua chitarra finger-picking è molto blues, jazz e ballads.



Carlos Wazimbo

### «L'Abruzzo in tavola»: gemellaggio tra «cugine»

«L'Abruzzo in tavola» è lo slogan che accompagna la manifestazione culinaria che si svolge da domani fino al 14 alla Taverna del duca Claudio di Villa S. Maria (denominata «la patria dei cuochi») e due donne che in una saletta della trattoria elaboreranno la «pasta fatta a mano secondo i canoni della tradizione contadina». Per dieci giorni, insomma, si potranno degustare piatti a noi sconosciuti e scomparsi anche dalle tavole degli abruzzesi.



### Quella lunga risata degli esilaranti, eclettici Skiantos

Ad aprire la rassegna di rock demenziale che, ogni venerdì, si terrà al Tonno, sono stati proprio loro, gli Skiantos, padri storici dell'ironia surreale nostrana. Dietro al palco una scritta a caratteri cubitali: «Non c'è gusto in Italia ad essere intelligenti, tanto per ribadire il tono, volutamente provocatorio, che da sempre anima la formazione bolognese.

Suo concetto di demenzialità. Saliti «on stage» a notte inoltrata, gli Skiantos hanno immediatamente acceso gli animi del presenti con una effervescente versione di «Epitafio», seguita dai brani più emblematici e scoppiettanti della loro produzione. Tra una canzone e l'altra, Roberto Antoni, in arte «Freak», ha trovato il tempo per improvvisare brevi ma ispirate performances. Purtroppo le deliranti poesie, le gag dissacranti e le battute non sense degli Skiantos sono state mal digerite da uno sparuto e ossessivo gruppetto di ragazzini che alla ironia sottile della band, ha risposto con la polemica di base: lea che, probabilmente, gli è consona. Sono volati insulti pesanti e del tutto gratuiti che hanno rovinato, solo in parte, l'azio della serata.

**FEDERBRACCIANTI C.G.I.L.**  
comprensorio  
**CASTELLI-POMEZIA-COLLEFERRO**  
**SABATO 6 DICEMBRE 1986**  
**4ª FESTA DEL TESSERAMENTO**  
con la compagna Edy Arnaud  
Seg. Naz. Federbraccianti C.G.I.L.  
**VELLETRI - località 5 Archi**

**LO SCONTO TI ASPETTA E TU... COSA ASPETTI?**  
**C'È UNA METRO CON 2.500.000 DI SCONTO SUL PREZZO DI LISTINO CHE TI ASPETTA DAI 4 CONCESSIONARI AUSTIN ROVER DI ROMA**

<b>aran s.p.a.</b> Via Gregorio VII, 170 Via De Viti De Marco, 50	<b>COLLINA s.p.a.</b> Via Adige, 35/A Via Tuscolana, 281
<b>PI FATTORI &amp; MONTANI S.p.A.</b> Via Po, 50 Piazza Pio XI, 68	<b>MAZZALUPI</b> Via Aurelia, 641/A Via C. Colombo, 440/A

**NON PERDERE L'OCCASIONE!**

Per un numero limitato di auto.

Antony, Bella Gamba, Bestia, Fioriello e Loaque: ovvero gli «Skiantos», ripresi all'Unno Club

Daniela Amenta